

Giovani & Adulti **MISSIONI**

2019 • 3° TRIMESTRE • DIVISIONE SUD PACIFICO



SOMMARIO

PAPUA NUOVA GUINEA		
1° SABATO, 6 LUGLIO 2019	4	8° SABATO, 24 AGOSTO 2019 17
TALITHA, ALLA CONQUISTA DI CUORI SPERDUTI		ANGELI NELLA TEMPESTA
2° SABATO, 13 LUGLIO 2019	6	NUOVA ZELANDA
DUE OCCHI NERI		9° SABATO, 31 AGOSTO 2019 19
3° SABATO, 20 LUGLIO 2019	8	«CIAO, HOPE CHANNEL»
NESSUN PIANO PER LA PENSIONE		10° SABATO, 07 SETTEMBRE 2019 21
ISOLE SALOMONE		DALLA MALAVITA A DIO
4° SABATO, 27 LUGLIO 2019	9	
PERDERE 40 CHILI		FIGI
5° SABATO, 03 AGOSTO 2019	11	11° SABATO, 14 SETTEMBRE 2019 23
ISPIRATO DA UN DIPENDENTE		QUANDO LA TRAGEDIA COLPISCE
6° SABATO, 10 AGOSTO 2019	13	12° SABATO, 21 SETTEMBRE 2019 25
IL LETTO RIFATTO		CONVERSIONE AL FUNERALE
NUOVA CALEDONIA		13° SABATO, 28 SETTEMBRE 2019 27
7° SABATO, 17 AGOSTO 2019	15	13° SABATO - SENZA GAMBA, NUOVA VITA
IL RIPOSO DI SABATO		
		OBBIETTIVI
		29

Le vostre offerte all'opera



Joeli Rabo, 67 anni, agente assicurativo in pensione, ha fondato tre chiese nelle Figi. Leggete della sua fede a p. 24.

Nel 2016, parte delle offerte del tredicesimo sabato ha finanziato la costruzione di classi della scuola del sabato bambini in due chiese sull'isola di Maré in Nuova Caledonia. Nella foto, vedete una classe della chiesa avventista del settimo giorno di Tedine. Leggete notizie su Maré a p. 14.



RAPPORTO MISSIONARIO PER ADULTI

Pubblicazione periodica trimestrale
a cura del Dipartimento Comunicazioni

Adattamento: Lina Ferrara
Impaginazione: Gianluca Scimenes

Aggiornamento settimanale con
Schede per gli animatori, lezioni in powerpoint,
il Nocciolo della questione e video delle missioni:
<https://uicca.it/sds-201903>

CARI ANIMATORI,

Questo trimestre presentiamo la divisione del Sud Pacifico, che supervisiona l'opera della chiesa avventista del settimo giorno nelle seguenti zone: Samoa americane, Australia, isole Cook, Figi, Polinesia francese, Kiribati, Nauru, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Niue, Papua Nuova Guinea, Pitcairn, Samoa, isole Salomone, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, isole Wallis e Futuna.

Dio sta facendo cose straordinarie in questa regione di 40,5 milioni di persone, tra cui 518.016 avventisti (c'è un avventista ogni 78 persone). Durante i viaggi in cui vado alla ricerca di storie missionarie da condividere con voi, prego sempre per ricevere le benedizioni di Dio, ma questa volta ho iniziato in anticipo: quattro mesi prima dell'inizio del mio viaggio. Ogni mattina chiedevo a Dio di mettermi in contatto con le migliori storie missionarie accadute in questa Divisione.

Dio ha risposto in modo potente. Durante il viaggio di tre settimane in sei paesi, quante storie missionarie forti ho sentito raccontare! Sono più che mai convinto che Gesù presto tornerà!

Nel box di questa pagina si possono trovare informazioni aggiuntive su questi due progetti e su un terzo dedicato ai bambini, per produrre una serie animata.

Se vorrete ispirare le persone sul tema delle missioni, visitate con loro la pagina Facebook mondiale al link: facebook.com/missionquarterlies.

Potete anche scaricare la versione in PDF del rapporto missionario da uicca.it/sds o, in lingua inglese, da am.adventistmission.org/mq-adult, che contiene anche materiale supplementare, come storie e foto. Anche se i contenuti sono in lingua inglese, le immagini vanno bene per tutte le lingue e possono essere condivise o stampate per la bacheca della chiesa. Usufruire anche dei video di Mission-Spotlight su bit.ly/missionspotlight.

Se avete trovato modi particolarmente

Obiettivi

I tre progetti del tredicesimo sabato di questo trimestre sono:

«Salvare 10.000 dita» punta alla prevenzione, a causa del diabete, dell'amputazione delle dita dei piedi. Pensate: nella divisione del Sud Pacifico, i medici amputano 80 dita ogni giorno, un dito ogni 10 minuti durante le ore diurne. Paul Rankin, vicedirettore della salute della Divisione, mi ha fornito questi dati e mi ha spiegato che il 19% della popolazione qui soffre di diabete di tipo 2, una malattia causata da cattive scelte di stile di vita. La cifra balza al 47 % nelle Samoa americane, uno dei sette paesi che beneficerà dell'offerta del tredicesimo sabato. Occorre fare corsi di prevenzione!

Un altro progetto è portare Hope Channel a Tonga. Dal 2016, grazie a parte delle offerte del tredicesimo sabato, Hope Channel è a disposizione di tutte le case in Nuova Zelanda; il risultato è che molti hanno conosciuto la chiesa avventista e hanno deciso di farne parte. Preghiamo per una benedizione simile in Tonga.

Produrre una serie animata in 13 parti per bambini dagli 8 ai 12 anni che segue le avventure di Daniele e dei suoi tre amici, in Australia.

efficaci per condividere le storie missionarie, per favore fatecelo sapere scrivendo a sdsmissionipersonali@avventisti.it.

Grazie per incoraggiare anche altri a pensare alla missione!

Andrew McChesney
Direttore



TALITHA, ALLA CONQUISTA DI CUORI SPERDUTI

PAPUA NUOVA GUINEA

Talitha Hoyato, 19 anni

I genitori di Talitha Hoyato erano noti ubriaconi e giocatori d'azzardo a Goroka, una cittadina montagnosa in Papua Nuova Guinea.

Erano così presi dal bere e dal gioco d'azzardo che spesso si dimenticavano della loro figlia di otto anni a casa. Quindi a loro non importò quando una vicina di casa si offrì di adottare la bambina.

La vicina portò a casa sua la piccola Talitha e le disse di chiamarla «*mamma*».

La mattina presto, Talitha si svegliò al suono della sveglia della sua nuova mamma; erano le 5! Vide la mamma alzarsi dal letto, mettersi in ginocchio e parlare con Dio ad alta voce. Parlò anche di Talitha. Poi la mamma aprì un libro nero e cominciò a leggere.

La mattina dopo, la sveglia suonò nuovamente alle 5. Talitha si svegliò e vide di nuovo la mamma pregare e leggere. Più tardi quel giorno, a casa arrivarono diversi ospiti che erano venuti per domandare alla mamma consigli su problemi personali. La mamma pregò con le donne e offrì consigli tratti dal libro nero che, Talitha scoprì, era una Bibbia.

Talitha iniziò a imitare la mamma. Quando la sveglia suonava, anche lei si metteva in ginocchio e pregava. Leggeva la Bibbia. La mamma le insegnò a condividere con gli altri ciò che aveva imparato da quel libro speciale. A mano a mano che Talitha pregava, leggeva e condivideva, si rendeva conto che Dio rispondeva alle sue preghiere. Credeva sempre più fortemente in lui.

Passarono gli anni e Talitha crebbe. A 17 anni, fu battezzata.

Poco dopo il battesimo, la mamma disse a Talitha che doveva tornare a vivere con i suoi

genitori biologici.

«*Dici sul serio?*» chiese Talitha, piangendo. «*Vuoi davvero che torni da loro?*».

Piangendo, la mamma confermò che la decisione era stata difficile, ma credeva che fosse quella giusta.

«*Dato che hai accettato Gesù come tuo personale salvatore, devi far conoscere ai tuoi genitori il salvatore che hai accettato*», disse.

I genitori di Talitha furono sorpresi nel vederla alla porta, ma la accolsero. Tuttavia, non volevano sentir parlare di Gesù. Ogni volta che Talitha menzionava Gesù, loro mormoravano qualcosa di poco gentile e se ne andavano.

Talitha si sistemò nella sua casa natale, e fece amicizia con i suoi fratelli più piccoli, due fratelli e una sorella che non aveva mai visto prima. Impostò la sveglia alle 5 di mattina, ora a cui si alzava per pregare e leggere la Bibbia.

Cercava di dire ai suoi genitori cosa aveva letto, ma loro si rifiutavano di ascoltare. Quindi, andava vicino al loro letto mentre dormivano e raccontava loro le storie della Bibbia. Pregava per loro. Si ricordava che sua madre adottiva aveva detto, «*Convertire una persona non è il nostro lavoro, è il lavoro di Dio*».

Dopo un anno, sua madre accettò di andare in chiesa ma aveva paura che i membri la deridessero; tutti da quelle parti, infatti, sapevano che beveva e giocava d'azzardo. Talitha le disse di non preoccuparsi.

«*Dio vede il cuore*», disse. «*Quando Gesù era qui, andava dalle persone come te. Quindi non ti preoccupare di quello che dicono gli altri. C'è una gran gioia in cielo quando un peccatore si ravvede*».

La madre adottiva era estremamente felice di

vedere in chiesa la madre biologica di Talitha. La salutò con un grande abbraccio.

«*Non ti preoccupare se le persone ti giudicano*», disse. «*Dio vede il cuore, e ha un piano per te*».

Il padre non disse niente quando la madre tornò dalla chiesa. Talitha lo invitò ad andare con loro, ma lui rifiutò. «*Sei solo una bambina*», disse. «*Non mi dire cosa fare*».

Un giorno, leggendo in Daniele 4:28-37 che Dio fece passare Nabucodonosor da un'esperienza simile a quella di un animale, in modo che il re si rendesse conto del suo bisogno di lasciarsi andare nelle mani di Dio, Talitha decise di pregare diversamente da come aveva fatto sinora.

«*Caro Signore*», pregò, «*se puoi trasformare un re in un animale in modo che si renda conto che sei Dio, guarda mio padre, che è solo un uomo comune. Per favore, fai qualcosa che lo scuota, così ti riconoscerà*».

Poco dopo che Talitha iniziò a pregare in questo modo, avvenne che suo padre fu arrestato; poiché lavorava come ingegnere elettronico e non aveva completato un lavoro per cui era stato pagato, il suo datore di lavoro lo mandò in prigione. In cella, il padre di Talitha iniziò a credere in Gesù. Quando fu liberato dopo tre mesi, si unì alla classe battesimale in chiesa.

Talitha era così colpita da tutto quello che era accaduto; il suo cuore era pieno di gioia per il cambiamento che aveva visto in suo padre!

Un mese dopo, purtroppo, suo padre morì di febbre tifoidea. Aveva 45 anni.

Talitha non aveva parole, il suo desiderio era sempre stato potere andare in chiesa il sabato con tutta la sua famiglia, ma ora suo padre era morto! Avrebbe voluto che quel periodo di gioia durasse di più ma, nonostante la tristezza, era felice che Dio avesse risposto alla sua preghiera e che suo padre avesse accettato Cristo nella sua vita.

«*Non sempre le cose vanno come ci aspettiamo, ma le vie di Dio sono sempre perfette*»,

ha detto. «*Non mi aspettavo che mio padre morisse così presto, tuttavia sono felice perché è morto credendo in Gesù. Al ritorno di Cristo, andremo in cielo come famiglia*».

Nel frattempo, la madre di Talitha si reca ogni sabato in chiesa, e presto sarà battezzata anche lei. Anche i fratelli e la sorella di Talitha frequentano la chiesa.

Talitha, che ha 19 anni e studia per diventare insegnante, è felice di avere due madri: la sua madre biologica e la sua madre adottiva.

«*Ringrazio sempre Dio per la mia madre adottiva, che mi ha insegnato a essere una discepola nella mia infanzia*», ha detto. «*Ora testimoniare dovunque io vada è diventato parte di me*».

Tre anni fa, parte dell'offerta del tredicesimo sabato ha contribuito alla costruzione di nuove classi della scuola del sabato bambini nella città di Talitha, in Papua Nuova Guinea. Grazie per le vostre offerte missionarie!

DUE OCCHI NERI

PAPUA NUOVA GUINEA

Talitha Hoyato, 19 anni

La diciannovenne Talitha Hoyato fu scioccata al vedere che la sua compagna di stanza aveva gli occhi anneriti dai lividi.

«Cosa ti è successo?!» chiese.

Doreen, 23 anni, si alzò lentamente la camicetta; anche la sua schiena era piena di contusioni.

«*Mio marito è un alcolista... è lui che mi ha picchiata*», disse Doreen piangendo.

«*Allora non doversti tornare a casa*», disse Talitha.

Ma Doreen andava a casa a ogni opportunità. Aveva un bambino di un anno di cui si occupava sua suocera a Mount Hagen, in Papua Nuova Guinea. Il bambino le mancava terribilmente.

Doreen trovò in Talitha un'ascoltatrice comprensiva. Entrambe stavano studiando per diventare insegnanti al Simbu Teachers College a Kundiawa, a circa tre ore di macchina dalla casa di Doreen.

«*La mia vita è infelice, e non so come cambiare ed essere una buona mamma e una buona moglie*», disse Doreen.

Talitha non sapeva come rispondere, e si ricordò di aver visto donne con problemi coniugali andare da sua madre per ricevere consigli. Sua madre le aveva dirette alla saggezza della Bibbia.

«*Mia madre dice che solo Dio può cambiare una persona*», disse Talitha. «*Dio ci ha creato e sa come aiutarci a guarire dai nostri problemi*».

Suggerì a Doreen di pregare e leggere la Bibbia ogni mattina.

Una delle prime cose che Doreen aveva notato

quando le due erano diventate compagne di stanza, era che Talitha adorava Dio ogni mattina. Si svegliava alle 5, pregava e leggeva la Bibbia. Doreen scoprì che i genitori di Talitha erano alcolisti e che era stata adottata da una madre avventista del settimo giorno che le aveva insegnato ad adorare Dio ogni giorno.

Quando Doreen, dopo essere stata a casa dai suoi, tornò al dormitorio, trovò una sorpresa che Talitha le aveva preparato: dei fogli su cui aveva copiato tre storie bibliche, inclusa l'esperienza straordinaria della donna samaritana al pozzo, narrata in Giovanni 4:1-42. Aveva anche copiato una storia tratta dal rapporto missionario del primo trimestre del 2017 e una storia missionaria tratta dal rapporto missionario dei bambini.

«*Puoi leggerle, se hai tempo*», disse Talitha.

A Doreen quelle storie piacquero, e ne chiese altre. Talitha le disse che aveva iniziato a pregare per suo padre un anno prima e che lui aveva rifiutato tutti gli appelli ad accettare Dio. Ma poi, mentre lei continuava a pregare, suo padre era stato arrestato per essere venuto meno a un contratto di lavoro e si era rivolto a Dio in prigione. Talitha stava aspettando che fosse liberato in modo da potere andare in chiesa insieme a lui.

«*Dio può cambiare anche tuo marito!*» disse a Doreen.

Doreen era commossa dalle storie che aveva letto e dalle parole di Talitha; cominciò a crederci, a pregare per suo marito ogni giorno. Una mattina, Talitha si svegliò alle 5 e vide che la sua compagna di stanza era già sveglia e stava leggendo la Bibbia. Fu molto felice di questo.

Passarono due mesi, e la suocera di Doreen chiamò con una notizia sorprendente. Disse

che il marito di Doreen, che non aveva mai lavorato neanche un giorno della sua vita nel giardino di casa, e men che meno toccato una vanga, aveva fatto dei lavori da solo risistemando tutto lo spazio all'aperto.

«*Stai scherzando?*» chiese Doreen.

«*Vieni a vedere*», rispose sua suocera.

Quando Doreen partì per tornare a casa, vide il giardino con i suoi occhi; in realtà, quel gesto era un tentativo del marito nel prendersi cura di lei e del resto della famiglia. Era la prima volta che qualcosa di simile accadeva. Inoltre, Doreen fu sorpresa nell'accorgersi che suo marito aveva smesso di bere. Nessuno nel villaggio riusciva a crederci.

Tornata al dormitorio, Doreen ringraziò Talitha, abbracciandola.

«*Ringrazia il Signore!*» disse Talitha. «*Dio è all'opera*».

È passato circa un anno da questi eventi;

anche oggi, Doreen continua a lodare regolarmente Dio, la mattina presto; sarete felici di sapere che lei e suo marito vanno in chiesa insieme e che non è più capitato che Doreen avesse dei lividi.

«*Ora sono una madre felice con un marito felice*», ha detto.

Doreen è solo una delle tante persone che hanno conosciuto Dio grazie a Talitha. Anche se ha solo 19 anni, Talitha ama parlare di Gesù e della sua giustizia.

«*Mia madre adottiva mi ha insegnato come essere una discepola fin da piccola, e ringrazio sempre il Signore per avermi dato una mamma così*», ha detto. «*Dovunque vado, mi piace sempre condividere Gesù. Quando parliamo delle notizie dico, "Vedi, questo ci dice che Gesù sta per tornare". Dobbiamo essere fedeli e non perdere la nostra speranza lui*».

NESSUN PIANO PER LA PENSIONE

PAPUA NUOVA GUINEA

Okanama Kevi, 66 anni

Quando vanno in pensione, molti pastori avventisti del settimo giorno della Papua Nuova Guinea ritornano nel loro villaggio natale e passano i loro ultimi anni a casa con la loro famiglia.

Non Okanama Kevi è un pastore emerito che viene dal villaggio di Ura nell'altopiano del paese.

La sua vita è diventata ancora più indaffarata negli anni della pensione, perché si è sentito chiamato da Dio a iniziare un ministero di preghiera a tempo pieno.

Il nome del pastore Okanama è noto in tutta la Papua Nuova Guinea perché Dio risponde alle sue preghiere in modo speciale. Avventisti e altre persone lo chiamano al cellulare e bussano alla porta della sua capanna in una foresta montagnosa. Ha una lunga lista di preghiera da rivolgere a Dio ogni mattina e sera.

Un giorno, il pastore di un'altra denominazione andò a casa di Okanama; si chiamava Ricky e viveva in un'altra provincia. Mentre si trovava a Ura per un impegno di chiesa, aveva sentito parlare del ministero di preghiera svolto dal pastore Okanama.

Ricky arrivò alla casa con sua moglie incinta.

«Per favore, può pregare per mia moglie?» chiese Ricky. «Ha superato il termine e siamo molto preoccupati perché non ha ancora partorito».

Il pastore Okanama unse la donna con dell'olio d'oliva e pregò per lei.

Due giorni dopo, la donna partorì una bambina sana.

Il sabato seguente, Ricky si recò alla chiesa avventista con sua moglie e con tutti e sei i loro figli, inclusa la neonata.

Il pastore Okanama invitò subito Ricky e sua moglie a unirsi alla classe battesimale della chiesa, di cui era il responsabile. Anche i

cinque figli più grandi della coppia, dagli 8 ai 12 anni, iniziarono a studiare la Bibbia. Dopo diversi mesi di studio, la coppia e i loro cinque figli furono battezzati, nell'agosto 2017.

«Ora Ricky ha lasciato la sua chiesa e il suo lavoro come pastore», ha detto il pastore Okanama in un'intervista. «È un membro fedele della nostra chiesa».

Dopo il battesimo di Ricky, un altro pastore suo collega si recò a visitare la chiesa avventista del villaggio. Dopo il servizio di culto del sabato, chiese di potere parlare, e la comunità accettò di ascoltarlo; così, si alzò in piedi e, piangendo, fece un discorso commovente.

«Ho investito molto su Ricky», disse. «Ora mi ha lasciato per frequentare la chiesa avventista del settimo giorno. Prendetevi cura di lui bene, come ho fatto io».

Con questo, diede la sua benedizione alla decisione di Ricky.

Ricky, oltre a lavorare come pastore, aveva due piccole attività di vendita di cancelleria e noleggio di automobili. Dopo il suo battesimo, invitò il pastore Okanama sul suo posto di lavoro e gli chiese di consacrare le sue attività al Signore. Il pastore lo fece con gioia.

«Ricky è un frutto del mio ministero di preghiera», ha detto il pastore Okanama, 66 anni. «Attraverso questo ministero ho pregato per molti pastori».

Per il momento, Okanama non ha in progetto di andare in pensione. E voi?

Nel 2016, parte delle offerte del tredicesimo sabato hanno contribuito alla costruzione di classi per la scuola del sabato bambini in Papua Nuova Guinea, anche nella zona in cui vive il pastore Okanama. Grazie per le vostre offerte missionarie!

PERDERE 40 CHILI

ISOLE SALOMONE

Herik Dun Siope, 46 anni

Herik Dun Siope, che era cresciuto in una famiglia avventista del settimo giorno, aveva successo come esperto di arti marziali nelle Isole Salomone.

Aveva rappresentato le isole Salomone ai Giochi del Pacifico a Tahiti. Poi rappresentò il suo paese ai Giochi del Pacifico nelle Figi. Vinceva medaglie.

Col passare degli anni, il suo lavoro come pianificatore architettonico gli occupò la maggior parte del tempo. Inoltre, si sposò ed ebbe quattro figli. Raramente leggeva la Bibbia o andava in chiesa. Smise con l'allenamento fisico e mangiò molto cibo confezionato facile da reperire come fish and chips, pollo e coca-cola. Passarono undici anni, Herik crebbe fino a raggiungere 105 chilogrammi, ben al di sopra del suo peso ideale di 65 chili.

Un giorno, il piede sinistro di Herik iniziò a fargli male. Nel corso delle settimane, il dolore salì lungo la gamba. Cercò cure mediche, ma niente lo aiutò. Infine, non poteva più camminare.

Herik era disperato. Sapeva che il sangue non circolava bene nella gamba, ed era preoccupato di perderla. Si ricordò di Dio.

«Aiutami a trovare una cura», pregò. «Vado dal dottore, ma nessuno può curare questo problema».

Poco dopo aver pregato, un parente anziano bussò alla sua porta a Honiara, la capitale delle isole Salomone. Il parente disse che aveva sentito un forte impulso a visitarlo e chiese a Herik perché non potesse camminare. Herik gli parlò del dolore e della carenza di cure.

«Va bene, ti aiuterò», disse l'uomo.

Preparò un rimedio casalingo e medicò Herik

ogni giorno. Dopo tre settimane, Herik poteva stare in piedi, ma non poteva camminare.

«*Hai perso il muscolo nella gamba*», disse l'uomo anziano. «*Devi fare esercizio*».

Herik ringraziò Dio per la guarigione e pregò, «*Dio, voglio che tu ti serva di me. Voglio essere una benedizione per gli altri. Mostrami qual è il tuo piano per me*».

Dopo la sua preghiera, Herik si sentì convinto di dover perdere peso. La notte dormiva male e soffriva di mal di schiena. Quando camminava, aveva problemi a respirare. Sapeva che il dolore alla gamba era collegato al suo peso.

Ma come perdere peso? Herik si ricordò del libro di Ellen G. White «*Consigli su cibi e alimentazione*». Fu stupefatto nello scoprire che fu l'appetito a portare il peccato nel mondo. Lesse, «*Dal momento che i nostri progenitori hanno dovuto lasciare il giardino dell'Eden per aver ceduto all'appetito, la nostra sola speranza di rientrarvi consiste nel resistere con fermezza alla gola e alle passioni*» (p. 47).

Herik fece dei grandi cambiamenti nella sua alimentazione. Smise di mangiare cibo confezionato e, dopo una dura lotta, eliminò le bevande contenenti caffè. Smise anche di consumare zucchero e prodotti caseari. Tornò invece all'alimentazione originaria di Dio basata su frutta, verdure, cereali e frutta secca. Cercò anche di non mangiare dopo le ore 16 e fece attenzione a non mangiare troppo.

In più, iniziò a fare esercizio fisico, prima camminando tutti i giorni, e poi imparando anche degli esercizi semplici che poteva fare a casa.

In 12 mesi, perse 40 chilogrammi e tornò al suo peso ideale. Si sentiva più sano e riusciva a fare esercizi che non gli riuscivano neanche

quando faceva arti marziali.

Ora, due anni dopo, Herik ha 46 anni e tiene lezioni gratuite di fitness per abitanti sovrappeso in un auditorium avventista. Più di 200 persone di fedi diverse vanno da lui per fare ginnastica quattro giorni a settimana. Organizza anche seminari al ministero della sanità del Paese e lavora con società private. I suoi consigli vengono direttamente dai libri di Ellen G. White, e dice che le persone stanno perdendo peso e si sentono bene.

«Capisco che Dio vuole servirsi di me a questo modo, e questo ha rafforzato la mia vita

spirituale», ha detto Herik. «Ringrazio Dio per la benedizione che mi ha dato, così che io potessi essere una benedizione per altri in questo piccolo modo».

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre sosterrà un progetto per combattere il diabete nelle isole Salomone. Il progetto si chiama «*Salvare 10.000 dita*», riferendosi al problema delle amputazioni delle dita dei piedi dei pazienti diabetici, molto diffusa in queste aree. Il progetto è iniziato a dicembre del 2017 e finanzia il programma di esercizi di Herik. Grazie, per le offerte che portate alla scuola del sabato!

ISPIRATO DA UN DIPENDENTE

ISOLE SALOMONE

Geoffrey Samuel, 51 anni

Geoff Samuel, il direttore di un'impresa edile nelle isole Salomone, non credeva ai suoi occhi quando un dipendente perse 40 chili.

Guardando la sua pancia si chiese, «*Posso riuscire anche io?*».

Geoff pesava 130 chilogrammi. Da 10 anni soffriva di ipertensione. Si rese conto che era su una strada distruttiva.

Geoff era ben consapevole del messaggio sanitario avventista, essendo cresciuto in una famiglia avventista e avendo frequentato scuole della chiesa. Ma il suo corpo era l'esatto opposto di quello che sapeva. La cena era il suo pasto più abbondante, come per molti abitanti delle isole Salomone, avventisti inclusi.

Prima dei pasti, pregava, «*Dio, grazie per la benedizione di questo cibo*». Non pensò mai di pregare, «*Dio, dacci la forza di controllare il nostro appetito*».

Un giorno all'inizio del 2017, Geoff andò da Herik, che lavorava per lui come pianificatore architettonico.

«*Come sei riuscito a perdere tutto quel peso?*» chiese.

Herik spiegò che aveva seguito una dieta e un programma di esercizi ispirati dal libro di Ellen G. White, «*Consigli su cibi e alimentazione*».

«*Posso insegnarti ciò che ho fatto*», disse.

«*Quando posso iniziare?*».

«*Se vuoi, possiamo iniziare oggi*».

I due uomini lasciarono l'ufficio e iniziarono dei semplici esercizi per 45 minuti sulla spiaggia, sotto gli alberi e in altri luoghi. Per

Geoff non era facile affrontare i vari esercizi, uno dietro l'altro, venti mentre affrontava i vari esercizi in serie di venti ciascuno.

«*All'inizio non riuscivo a completare 20 serie*», ha detto. «*Contavo, ed ero felice se riuscivo a raggiungere cinque movimenti. Ogni giorno cercavo di aumentare quel numero*».

Mentre perdeva peso, altre persone si unirono a loro. Herik continuò a guidare il gruppo, e Geoff assunse il ruolo di coordinatore. Oggi, più di 200 persone di fedi diverse si riuniscono per fare esercizi quattro giorni a settimana in un auditorium avventista.

Ogni allenamento inizia e termina con una preghiera. Una volta a settimana, viene dedicato del tempo per le testimonianze personali, ed Herik e Geoff sottolineano l'importanza dell'alimentazione. I loro consigli vengono direttamente da Ellen G. White.

«*Se ora ti senti bene ora, che ne pensi di applicare dei cambiamenti anche alla tua vita?*» chiede Herik.

«*Immagina come ti sentiresti, se la mattina dedicassi del tempo alla preghiera*», aggiunge Geoff.

Il grido, «*Hemwaka!*» (funziona!) spesso risuona nell'auditorium mentre le persone vedono che il loro corpo torna in forma.

Herik e Geoff non sono esperti nel settore medico, ma hanno notato che Dio aiuta il corpo a guarirsi quando le persone trattano il loro corpo come Dio intendeva.

Geoff ha ancora strada da fare per raggiungere il suo peso ideale. Ma ha perso quasi 35 chili in 18 mesi e si sente meglio che mai.

«*Posso correre, arrampicarmi e saltare!*» ha

detto con un sorrisone. «*Se posso farlo io, chiunque può farcela*».

L'obesità è un grosso problema nelle isole Salomone e contribuisce a un gran numero di problemi di salute, incluso il diabete. Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo

trimestre sosterrà un progetto per combattere il diabete nelle isole Salomone. Il progetto, che è iniziato alla fine del 2017, finanzia le lezioni di ginnastica di Herik e Geoff. Grazie per le vostre offerte missionarie della scuola del sabato.

IL LETTO RIFATTO

ISOLE SALOMONE

Kinnie Aitorea, 18 anni

Anche se Kinnie Aitorea ha solo 18 anni, è stata scelta come diaconessa della chiesa di una scuola-convitto nelle isole Salomone.

Kinnie era emozionata! Sua madre era diaconessa, e non pensava di poterlo essere anche lei.

Il pastore chiamò le otto diaconesse della chiesa, quattro studentesse inclusa Kinnie e quattro adulti, a una riunione per discutere delle loro responsabilità verso la chiesa del college avventista di Betikama. Disse a Kinnie e a un'altra diaconessa, la sua amica Wendy, che avevano un compito molto speciale: scoprire se le ragazze nel loro dormitorio e negli altri dormitori femminili, avessero bisogno di qualcosa.

Kinnie e Wendy si misero subito al lavoro. Attraversarono il loro dormitorio, uno stanzone con letti a castello per 40 ragazze. Guardarono per vedere se le ragazze avessero buone lenzuola, coperte e cuscini. Guardarono per vedere se le ragazze avessero vestiti e materiale scolastico come penne e carta. Quando vedevano una ragazza che poteva aver bisogno di aiuto, si fermavano per parlare con lei.

«Come stai?» chiedeva Wendy. «Come va la scuola?».

«Hai bisogno di aiuto?» chiedeva Kinnie.

Alcune ragazze dissero che avevano bisogno di vestiti. Altre dissero che avevano bisogno di penne e fogli.

Poi Kinnie e Wendy videro il letto di Mitlyn Todonga. Una coperta sottile era piegata bene ai piedi del letto. Non c'era un materasso per separare Mitlyn dalla dura tavola di legno, quando dormiva la notte. Non c'erano lenzuola né un cuscino.

Kinnie e Wendy videro che Mitlyn non aveva neanche la camicia bianca e la gonna nera

lunga che le studentesse dovevano indossare in classe, e neppure molte altre cose.

Per Mitlyn era il primo anno alla scuola; frequentava la seconda media ed era arrivata recentemente da un'altra isola.

I genitori di Mitlyn, che non erano avventisti, facevano del loro meglio per aiutare la loro figlia. Sua madre preparava panini dolci pieni di crema e ghiaccioli al limone, e suo padre li vendeva. Ma il denaro non bastava.

Kinnie e Wendy volevano parlare con Mitlyn, ma scoprirono dalle altre ragazze che era via tutto il giorno con il coro della scuola per un concerto in un museo nella capitale del paese, Honiara.

Poi le ragazze dissero una cosa che rattristò Kinnie. Dissero che Mitlyn piangeva la sera perché alcune ragazze la prendevano in giro in quanto proveniva da una famiglia povera. Mentre Mitlyn era nelle vicinanze, parlavano di lei ironicamente.

«Non ha neanche un letto decente», diceva una.

«Perché è venuta qui?» diceva un'altra. «Tutti gli altri hanno un letto decente».

Kinnie e Wendy andarono dal pastore e gli parlarono di Mitlyn.

«Va bene, andiamo a prendere un materasso e dei vestiti», disse.

I tre andarono in città. Comprarono un materasso spesso cinque centimetri, così che Mitlyn avesse un letto morbido e comodo. Comprarono anche delle lenzuola marroni e una coperta a fiorellini, un cuscino e una federa marrone, una camicia bianca e una gonna nera, carta su cui scrivere, penne, sapone, dentifricio e uno spazzolino.

Tornate al dormitorio, Kinnie e Wendy fecero

il letto e ci appoggiarono sopra i vestiti e le altre cose. Dopo, dissero al pastore che avevano finito.

Quella sera, Mitlyn tornò dal viaggio con il coro e fu scioccata alla vista del suo letto.

«*Di chi è questo materasso?*» chiese alle altre ragazze.

«È tuo», disse una.

«Te l'ha portato qualcuno», disse un'altra.

«Chi me l'ha portato?» chiese.

«Kinnie e Wendy ti hanno portato il materasso

e dei vestiti», rispose una ragazza.

Quando Kinnie tornò al dormitorio più tardi quella sera, Mitlyn corse da lei, piangendo.

«*Non avrei mai pensato che qualcuno mi avrebbe comprato un materasso o dei vestiti*», disse. «È così tanto! Avete fatto una cosa enorme per me! Mio padre sarà felicissimo per quello che avete fatto per me».

Kinnie sentì una grande felicità nel vedere la gioia di Mitlyn. Vide che il piano di Dio è che le persone offrano aiuto.

«È tutto a posto» disse Kinnie, abbracciando e rassicurando Mitlyn. «Aiutare gli altri è opera di Dio».

IL RIPOSO DI SABATO

NUOVA CALEDONIA

Sophie Buama, 44 anni

Sophie Buama accettò il sabato come giorno di riposo biblico quando il pastore parlò del quarto comandamento a degli incontri di evangelizzazione, nell'ottobre 2017.

Ma non lasciò il suo lavoro in Nuova Caledonia, un territorio francese nel Pacifico meridionale.

Sophie lavorava quattro giorni a settimana, dal martedì al venerdì, in un supermercato a Mebuet, un villaggio nella piccola isola di Maré. Una collega, Celine, gestiva il supermercato gli altri tre giorni.

Ma il sole il venerdì tramontava tra le 17:30 e le 18:45, a seconda della stagione; Sophie doveva chiudere il supermercato alle 19.

Sophie si sentiva molto a disagio a lavorare il sabato. Ma non voleva lasciare il lavoro perché sarebbe stato difficile trovarne un altro, e il suo stipendio sfamava tutta la famiglia. Pregò Dio di cambiare il suo orario di lavoro.

Un venerdì sera, mentre Sophie era a lavoro agitata per il fatto di lavorare quando non avrebbe dovuto, ricevette una telefonata da Celine; la sua collega le spiegò che si trovava a Noumea, capitale della Nuova Caledonia, su un'altra isola, e non era riuscita a prenotare un biglietto per tornare su Maré.

«Puoi sostituirmi domani, per favore?» chiese.

«No, domani vado in chiesa», disse Sophie. «Sai che domani è il giorno in cui lodo il mio Dio».

Poco dopo, Sophie ricevette un messaggio sul cellulare dalla proprietaria del supermercato, che si trovava nella capitale della Nuova Caledonia.

«Devi aprire il negozio domani e lavorare di sabato», scrisse la proprietaria.

Sophie rispose, «No, domani è il giorno in cui

lodo Dio, quindi non aprirò il supermercato».

Dopo un momento, la proprietaria rispose, «*Nessun problema. Chiudi il supermercato*».

Sophie era preoccupata, e parlò con una sorella di chiesa.

«*Non temere l'uomo*», rispose la sorella. «*Temi Dio*».

Domenica, la collega era ancora via, quindi Sophie aprì il supermercato. La proprietaria, che era riuscita a tornare, venne a lavoro, ed era furiosa.

«*Questo supermercato non ha mai chiuso il sabato, e non voglio che questo accada di nuovo. Mai più!*», disse.

Sophie ricordò la sua fede alla proprietaria e aggiunse, «*Se vuoi licenziarmi, sei libera di farlo*».

Qualche settimana dopo, la proprietaria permise a Sophie di prendere quattro giorni liberi per andare nella capitale con la sua figlia adolescente, Catherine. Ma quando tornò, la proprietaria disse che doveva lavorare quattro giorni per recuperare la sua assenza. Due dei giorni cadevano di sabato.

Sophie cercò di scambiare i giorni con la sua collega, ma la proprietaria insistette che doveva lavorare. Sophie lavorò entrambi i sabati, piangendo mentre lavorava. La notte, faticava a dormire.

In preda alla disperazione, pregò, «*Dio aiutami a essere libera il sabato*». Chiese anche alla chiesa di pregare per lei.

Pochi giorni dopo, la proprietaria annunciò un nuovo orario di lavoro. Sophie aveva lavorato in più ogni giorno su richiesta della proprietaria, e stava costando tanto in straordinari.

«*Da ora in poi, lavorerai dalla domenica al*

mercoledì», disse la proprietaria.

Sophie non riusciva a crederci! Un grande sorriso le riempì il volto mentre correva a casa a dare la notizia a suo marito.

Oggi, Sophie guadagna un po' meno rispetto a prima, ma non le importa: può adorare Dio il sabato.

«*Il mio stipendio non è importante, ma il mio*

tempo con Dio lo è», ha detto. «*La mia gioia è essere libera il sabato*».

Tre anni fa, parte delle offerte del tredicesimo sabato hanno contribuito alla costruzione di classi per la scuola del sabato bambini su Maré, incluso nella chiesa di Sophie. Grazie per le vostre offerte missionarie che aiutano bambini e adulti a conoscere meglio Dio.

ANGELI NELLA TEMPESTA

NUOVA CALEDONIA

Annie Paama, 48 anni

Annie Paama era cresciuta in una famiglia avventista del settimo giorno in Nuova Caledonia, isole del Pacifico. Ma aveva lasciato la chiesa a 16 anni ed era andata a vivere con il suo ragazzo, Leonce. Presto ebbero due figli.

Leonce beveva. Spesso tornava a casa ubriaco e, inevitabilmente, seguiva un grosso litigio. A volte picchiava i loro bambini piccoli.

Una sera, Annie sentì Leonce urlare mentre saliva la collina verso casa loro, fuori dalla capitale della Nuova Caledonia, Noumea. Capì che era ubriaco.

Stava piovigginando, ma le previsioni del tempo dicevano che il ciclone Erika quella notte avrebbe colpito la Nuova Caledonia, e si raccomandava di restare al chiuso.

Annie non voleva essere intrappolata in casa con un uomo ubriaco e violento. Prese i suoi figli Morgane, di 3 anni e Leonce Junior, di 8 mesi, li fece salire in macchina e velocemente partì, guidando fino a che l'ago del serbatoio non mostrò che l'auto era in riserva. Parcheggiando vicino a un albero, non sapeva bene dove si trovava ma certamente questo era il posto più sicuro nella tempesta. Un forte vento batteva contro la macchina, e dentro iniziò a fare freddo. Annie si rese conto che non aveva portato coperte.

Guardò i suoi bambini. Erano profondamente addormentati. Si ricordò di Dio per la prima volta dopo anni.

«*Dio, se esisti, voglio che ti prenda cura di me e dei miei figli questa notte*», disse.

Mentre finiva la sua preghiera, fu sopraffatta da una stanchezza profonda. Inclinò il sedile e guardò fuori dal finestrino. Poi sbatté le

palpebre e guardò di nuovo. Con grande sorpresa, le nuvole si stavano spostando e il cielo si aprì.

Annie tremò impaurita mentre guardava in alto.

Vide migliaia di angeli che facevano avanti e indietro indaffarati nei cieli. Allungò il collo, sperando di vedere il trono di Dio. Poi i cieli si chiusero, e una scala si estese dal cielo fino alla sua macchina. Assomigliava a una scala di corda gigante.

Tre angeli scesero. Erano di un bianco brillante, più bianco di qualsiasi bianco Annie avesse mai visto. Non riusciva a vedere chiaramente i loro volti, solo che erano alti, avevano le ali e brillavano di luce bianca. Un angelo si fermò davanti alla macchina ed estese le sue ali giganti, raggiungendo il lato posteriore della macchina. Gli altri due angeli si misero ai lati della macchina, coprendola con le loro ali.

Annie era terrorizzata e tremò di paura.

Poi sentì la macchina che veniva cullata come una madre muove la culla di un bambino. Un calore piacevole riempì l'interno.

All'improvviso, la paura di Annie svanì, e sentì un senso di pace. Le palpebre si fecero pesanti, e si addormentò profondamente.

Annie si svegliò con il suono del cinguettio degli uccelli. Guardando fuori dal finestrino, vide ancora una volta la scala che scendeva dal cielo. Gli angeli piegarono le ali e salirono la scala.

Mentre gli angeli se ne andavano, Annie iniziò a tremare, non di paura ma dal freddo. Il calore aveva lasciato la macchina.

Mentre digeriva l'enormità di quello che era successo, Annie si rese conto che la sua

preghiera aveva avuto risposta in modo notevole. Diede immediatamente il suo cuore a Gesù.

«*Non tornerò mai più alla vita del mondo*», pregò. «*Prometto di vivere per te*».

In qualche modo, Annie col poco carburante rimasto riuscì ad arrivare a casa di sua madre. Sua madre, a cui non piaceva il suo ragazzo e si era rifiutata di aiutarla per anni, la accolse per la prima volta a braccia aperte. Le fornì denaro per fare il pieno.

Più tardi, Annie scoprì che la sua casa non era stata toccata dal ciclone, anche se le abitazioni dei vicini avevano subito dei danni. Tolse le foto di Bob Marley e di cannabis dalle pareti, raccolse i suoi gioielli e li gettò nel fuoco.

Le fiamme stavano ancora bruciando quando Leonce tornò dal lavoro. Vedendo la sua confusione di fronte ai cambiamenti che la moglie aveva fatto in casa, Annie gli spiegò che aveva dato il suo cuore a Gesù. Poi Leonce chiese informazioni:

«*Dove eravate tu e i bambini?*» chiese. «*Sono tornato a casa e l'ho trovata vuota*».

Annie descrisse come l'aveva sentito urlare

ubriaco per la collina, tanto da indurla a scappare, per evitare un litigio.

Leonce scosse la testa lentamente.

«*Non ero io*», disse. «*Non ho bevuto ieri*».

Annie mantenne la sua promessa di servire Dio. Sposò Leonce e fu ribattezzata. Diventò anche una diaconessa della chiesa avventista del settimo giorno a Bethany, incarico che ha mantenuto per una decina di anni.

Leonce, dopo aver sentito la storia degli angeli, si è allontanato dai suoi modi violenti, e Annie sta pregando per il suo battesimo.

I loro figli, ora adolescenti, non possono credere di essere stati parte di una notte così incredibile. Vorrebbero poter vivere qualcosa di simile oggi. Annie dice loro che questo è possibile.

«*Dovete mantenere una relazione con Dio e parlare con lui*», dice. «*Poi si rivelerà anche a voi*».

Tre anni fa, parte delle offerte del tredicesimo sabato hanno contribuito alla costruzione di classi della scuola del sabato bambini su Maré, un'isola in Nuova Caledonia. Grazie per le vostre offerte missionarie!

«CIAO, HOPE CHANNEL»

NUOVA ZELANDA

William Arama, 49 anni

William Arama, un pastore nella città settentrionale di Kerikeri in Nuova Zelanda, lesse l'email con interesse.

«*Ciao, Hope Channel*», diceva. «*Mia moglie e io presto ci trasferiremo a Kerikeri. Cercheremo una chiesa da frequentare. Un po' di tempo fa, abbiamo visto un programma tenuto da un uomo in una palestra a Kerikeri. Mi chiedevo se fosse possibile contattarlo quando arriveremo. Ci piacciono molto i vostri programmi. Vostro, nel nome di Gesù, Colin Horsfall*».

Il cuore di William si riempì di gioia mentre leggeva il messaggio. Era bello sapere che qualcuno stava guardando il suo programma e che c'erano persone che ne erano toccate. Ora questa coppia voleva venire nella sua chiesa. Era sbalordito.

William rispose che era molto contento che Colin e sua moglie apprezzassero Hope Channel. Spiegò che Kerikeri, circa 250 chilometri a nord della capitale della Nuova Zelanda, Auckland, era una cittadina con 7.500 residenti. Disse che una congregazione avventista si riuniva alle 10 ogni sabato in una cappella in una casa di riposo.

«*Saremmo felici se lei e sua moglie vi uniste a noi*», disse. «*Telefonatemi, se avete bisogno di aiuto*».

«*Grazie*», rispose Colin poco tempo dopo. «*Ci aggiorneremo presto*».

William era arrivato a Kerikeri pochi anni prima per aprire la prima chiesa avventista del settimo giorno del paesino. Solo una famiglia avventista viveva lì, e William non conosceva nessuno. Dopo aver pregato su come andare avanti, decise di aprire una palestra.

«*Dio mi ha dato quest'idea brillante e ha detto,*

«*Perché non avvii una palestra?*» ricorda William. «*Ho aperto una palestra perché sapevo che così avrei potuto conoscere e incontrare molte persone*».

Infatti, le cose andarono proprio così, inoltre William cominciò a collaborare con Hope Channel Nuova Zelanda, l'affiliato locale del canale internazionale della chiesa avventista. Hope Channel ha iniziato a trasmettere i suoi programmi in ogni casa della Nuova Zelanda grazie a un'offerta del tredicesimo sabato nel 2016.

In uno dei programmi realizzati per Hope Channel, William offriva dalla sua palestra consigli sui benefici derivanti dall'esercizio fisico. Nel programma, descriveva come le persone sono preoccupate della loro salute fisica e chiedeva, «*E la vostra salute spirituale?*».

Quel programma colpì particolarmente due coniugi, Colin e Robyn, che presto si sarebbero trasferiti da Kaitaia, una città a quasi 100 chilometri a nordovest da Kerikeri. La coppia frequentava una chiesa di un'altra denominazione cristiana in quella città.

Arrivò il sabato in cui Colin e Robyn andarono nella chiesa di William per la prima volta. I 12 membri della chiesa locale li accolsero calorosamente e, dopo il sermone, li invitarono a restare per il pranzo.

«*Tutti erano amichevoli e li fecero sentire i benvenuti*», ha detto William. «*E così, Colin e Robyn decisero di tornare anche le volte seguenti*».

William scoprì che Colin, 75 anni, era un ciclista che aveva vinto medaglie nella principale competizione ciclistica del paese, i World Masters Games. A Robyn piaceva guardare Hope Channel e il sabato salutava William dicendogli, «*Sai che anche questa settimana ho*

visto il programma col mio pastore preferito?».

Colin e Robyn presto chiesero studi biblici; attualmente si stanno preparando per il battesimo.

William crede fermamente che Hope Channel stia apprendendo molte porte in Nuova Zelanda, dove la chiesa avventista ha faticato a fare strada in una società molto secolarizzata.

«È così che Dio può parlare con chi probabilmente sta affrontando problemi privati, che non si sente di confidare ad altri. Le persone

a volte non amano essere viste in chiesa», spiega William. «*Ma attraverso Hope Channel possono sedersi comodamente a casa loro e ascoltare il messaggio di Dio».*

Grazie per la vostra offerta del tredicesimo sabato nel secondo trimestre 2016 che ha aiutato Hope Channel a entrare con le sue trasmissioni in ogni casa della Nuova Zelanda. Grazie per le offerte missionarie che portate alla scuola del sabato regolarmente: diffondono la notizia del ritorno di Gesù in tutto il mondo!

DALLA MALAVITA A DIO

NUOVA ZELANDA

Jayson Rogers, 36 anni

Jayson Rogers, a dodici anni, piangeva rivolgendosi a un Dio che non conosceva.

«Non so come o perché», racconta ora che è adulto. «La notte mi sentivo solo, al buio, e piangevo nel cuscino».

Quando Jayson, il più piccolo di nove figli, pregava Dio di intervenire nella sua vita, viveva con degli zii nella Nuova Zelanda settentrionale.

I suoi genitori lo ritenevano incontrollabile, ed era stato espulso da scuola. Anche se era solo un bambino, entrava nelle case e rubava auto. A 10 anni, aveva comprato la sua prima macchina con i primi guadagni, ottenuti aiutando suo padre in un cantiere edile. Il veicolo era una «*ferraglia arrugginita*», ha detto, ma la voleva solo per la targa. Negli anni successivi, mise quella targa su nove macchine che rubò.

Jayson non sentì una risposta immediata alla sua preghiera notturna, e i suoi genitori lo ripresero a casa nella capitale della Nuova Zelanda, Auckland, circa un anno dopo.

Jayson sprofondò ancora di più nel crimine. Quando aveva 15 anni, rubò la sua prima pianta di marijuana e andò a vivere con la sua ragazza, Krystal, a casa dei genitori di lei. Si unì a una banda di strada e vendette marijuana per diversi anni. Poi diventò dipendente dalle metamfetamine e vendette droga per mantenere la sua dipendenza; questa situazione si protrasse per 11 anni.

«Ero pesantemente coinvolto con le bande e la malavita», racconta. «Ero conosciuto per violazione di domicilio, rapimento ed estorsione. Avevo tre preparatori e quattro distributori che lavoravano per me in associazione». Ogni due

o tre giorni, guadagnava 10.000 dollari neozelandesi dalla vendita di metamfetamine.

Poi un giorno un uomo chiamato Andrew si avvicinò a lui alla piscina pubblica e lo invitò a delle lezioni gratuite di kickboxing. Jayson colse l'opportunità al volo, sperando di migliorare le sue abilità di intimidazione e combattimento.

Jayson si unì a un gruppo di altre persone che sembravano malviventi al palazzetto dello sport il mercoledì sera. Andrew fece fare al gruppo un'ora di esercizi intensi. Poi tirò fuori una pila di Bibbie e annunciò, «Raccogliamoci intorno al tavolo e parliamo».

Jayson era scioccato e voleva andarsene. Ma per qualche motivo restò.

Mentre Andrew parlava per 30 minuti, Jayson gridava contro Dio nella sua mente. Pensava, «Chi è Dio? Io sono Dio nel mio mondo. Ho chi lavora per me, i miei galoppini. Sono rispettato e ammirato. Io sono Dio».

Tornò alla realtà quando Andrew concluse leggendo le parole di Gesù in Matteo 6:19-20, «Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano».

Jayson era confuso. Come poteva mettere i suoi gioielli in cielo, fuori portata dalla ruggine e degli altri ladri?

Pensò alla questione tutta la settimana e iniziò a frequentare le lezioni regolarmente. Dopo poco Andrew gli chiese se volesse aiutarlo a guidare la lezione. Jayson era sorpreso e contento. Per qualificarsi come istruttore, doveva fare una serie di lezioni di primo soccorso alla

chiesa di Andrew, la chiesa avventista del settimo giorno di Papatoetoe.

Di lì a poco Jayson frequentava i servizi di culto del sabato con Krystal e i loro sette figli. Ha accettato Gesù e, dopo aver vissuto con Krystal per 21 anni, le ha chiesto di sposarlo. La chiesa ha celebrato il suo battesimo di famiglia più grande quando lui, sua moglie e cinque dei loro figli sono stati battezzati lo stesso sabato. I due bambini più piccoli sono stati presentati a Gesù quel giorno.

Jayson, 36 anni, ha detto che la sua vita è cambiata completamente nei tre anni passati.

«Non viviamo più con palizzate di due metri, mazze da baseball, pistole e coltelli stile Rambo», ha detto. «Ora viviamo con una staccionata bianca e sono il proprietario della mia

attività di tuttofare».

Aiuta sempre a guidare la classe di kickboxing, che ha portato a un totale di almeno sei battesimi. Gli scende una lacrima sulla guancia quando pensa ai suoi genitori.

«*Prima ricevevo telefonate da mia madre preoccupata ogni giorno*», ha detto in un'intervista in un ristorante a Auckland. «*Ha visto con i suoi occhi la brutta natura di quello che ero diventato. Ora non mi chiama, e la prendo come una cosa buona*».

Spera di far conoscere Cristo anche ai suoi genitori e ad altri.

«*Ora sono pacifico, felice*», ha detto. «*Non lo cambierei per nulla al mondo. Sono un discepolo di Dio ora, e voglio condividere la Parola quanto più posso in ogni modo che Dio mi mostrerà*».

QUANDO LA TRAGEDIA COLPISCE

FIGI

Joeli Rabo, 67 anni

Joeli Rabo, agente assicurativo nelle Figi, alzò gli occhi dal suo letto ospedaliero per guardare il volto di sua zia turbata.

«*Devi lasciare quella chiesa. Non portarla nel villaggio*», disse «*È una maledizione per te. Seguirà molta altra sfortuna se porti quelle nuove credenze nel nostro villaggio. Adori un giorno diverso. È il giorno sbagliato. Ora stai soffrendo le conseguenze*».

Joeli guardò le sue braccia bendate. Entrambe si erano rotte in un incidente automobilistico. Inoltre, due dei suoi nipoti erano morti.

Quando Joeli era stato battezzato, aveva avuto un desiderio ardente di condividere la sua fede nel suo villaggio natale, Nabouciwa. Ma aveva ricevuto un'accoglienza ostile dagli abitanti, molti dei quali erano suoi parenti e appartenevano a un'altra denominazione cristiana. Comunque, Joeli organizzò incontri di evangelizzazione, e 10 persone furono battezzate. Poi ottenne un appezzamento di terra per costruire una chiesa. Programmò un giorno in cui i nuovi membri di chiesa si sarebbero uniti a lui nel preparare il terreno alla costruzione del luogo di culto.

Il giorno prima, Joeli si era alzato presto per accompagnare il suo nipote ventisetteenne all'aeroporto di Nadi. Con lui, nella Subaru, c'erano la madre del nipote e i suoi due fratelli minori, e suo figlio di 13 anni.

Intorno alle 4 di mattina, Joeli si era addormentato al volante e la macchina era uscita dalla strada. Suo nipote di 27 anni e il fratello di 16 erano morti sul colpo. La loro madre e l'altro nipote, che aveva 13 anni, erano all'ospedale con lesioni gravi. Le braccia di Joeli erano rotte.

In qualche modo, suo figlio era rimasto illeso.

La zia di Joeli era andata all'ospedale per parlargli riguardo al progetto di costruire la chiesa avventista.

Joeli la guardò di nuovo dal suo letto.

«*Zia*», disse, «*hai solo un figlio. Se io morissi su questo letto di ospedale perché tuo figlio diventi un avventista un giorno, ringrazierei Dio per l'opportunità di dare la mia vita per la vita di tuo figlio*».

La zia si girò dall'altra parte. Aveva le lacrime agli occhi.

Anche se Joeli aveva parlato con fiducia, non era sicuro sulla costruzione della chiesa. Pregò durante il suo mese all'ospedale, «*Caro Dio, non so se sto facendo la tua volontà*».

Ma quando lasciò l'ospedale, non aveva dubbi che la chiesa dovesse essere costruita. Poteva dire con Ellen G. White: «*La sofferenza è la porzione del popolo di Dio fin dai giorni del martire Abele. I patriarchi soffrirono per essere fedeli a Dio e ubbidienti ai suoi comandamenti. Il grande Capo della chiesa ha sofferto per noi; i suoi primi apostoli e la chiesa primitiva hanno sofferto; i milioni di martiri hanno sofferto, e i riformatori hanno sofferto. Perché noi, che abbiamo la beata speranza dell'immortalità, di essere consumati al vicino ritorno di Cristo, dovremmo tirarci indietro da una vita di sofferenza?*» (Testimonies for the Church, vol. 1, p. 78).

Joeli si rese conto che, mentre diffondiamo il vangelo, la sofferenza può arrivare perché il diavolo è adirato.

La chiesa fu costruita in un mese. Joeli era felice che il suo villaggio avesse una chiesa, ma sentiva il desiderio di aprire una chiesa anche

nel villaggio di Kiuva, lì vicino. Ricordando la tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia al tempo del primo progetto, decise di pregare intensamente insieme con i membri di chiesa; pregarono e digiunarono due volte a settimana mentre andavano di porta in porta nel villaggio.

«*Signore, ho avuto una brutta esperienza in passato*», pregava Joeli ogni giorno. «*Ora sto portando il vangelo in un altro villaggio. Ti prego, non permettere una brutta esperienza come l'ultima volta. Ti prego, guidami in tutto quello che faccio in modo da non vivere di nuovo la stessa cosa*».

Con suo stupore, a uno degli abitanti piacquero gli avventisti e invitò Joeli a tenere i servizi di culto del sabato a casa sua. Successivamente, quell'uomo donò un appezzamento di terra per costruire una chiesa avventista.

Joeli ritiene che la preghiera e il digiuno abbiano contribuito a fondare la chiesa nella serenità.

Dopo avere costruito la seconda chiesa, Joeli volle fondarne un'altra a Buretu. Di nuovo, lui e i membri di chiesa pregarono e digiunarono. Con loro gioia, il capo del villaggio e la

sua famiglia furono battezzati.

Ma una tragedia colpì prima che Joeli potesse costruire la chiesa avventista. Il capo morì di diabete; gli abitanti si chiedevano se il capo fosse stato punito per essere diventato un avventista.

Joeli ha detto che il diavolo stava usando la morte del capo per attaccare l'opera avventista e crede che la costruzione della chiesa andrà avanti. Sta anche aspettando con gioia l'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre, che aiuterà a prevenire le morti per il diabete finanziando un progetto sanitario chiamato «*Salvare 10.000 dita*».

Joeli ha detto che Dio vincerà nel villaggio; in un'intervista, ha ricordato ciò che è successo dopo aver detto a sua zia che era disposto a morire per suo figlio; qualche tempo dopo, quel giovane e i suoi quattro figli sono stati battezzati e sono diventati avventisti.

«*Quando ho visitato mia zia prima che morisse, mi ha ringraziato per aver condiviso la buona notizia della salvezza in Gesù con il suo unico figlio*», ha detto Joeli. «*Dio ha il controllo*».

CONVERSIONE AL FUNERALE

FIGI

Kositela Tito, 33 anni

Nessuno voleva aiutare Tito quando suo padre morì.

«Non puoi tenere un funerale in chiesa per lui», disse qualcuno.

«Vai a seppellirlo e basta», disse un altro.

Gli abitanti del villaggio di Nakavika, nelle Figi, voltarono le spalle al padre di Tito perché era diventato avventista del settimo giorno. Gli altri abitanti, incluso Tito, appartenevano a un'altra denominazione cristiana.

Tito voleva che suo padre avesse un funerale adeguato, e si appellò al capo del villaggio, che era suo cugino. Il capo concesse un funerale in chiesa a condizione che Tito costruisse una chiesa avventista per il funerale.

Tito costruì una piccola capanna, e lui e altri parenti si strinsero dentro per il funerale. Un pastore avventista fece un sermone sullo stato dei morti.

Tito ascoltò quella predicazione e ne fu stravolto; aveva sempre pensato che una volta morte, le persone andassero in cielo, ma il pastore descrisse la morte come un sonno e lesse di quando anche Gesù chiamò la morte un sonno nella storia di Lazzaro, in Giovanni 11.

La sorella di Tito gli passò una Bibbia da leggere mentre il pastore parlava. Tito vide che le parole in Giovanni 11 corrispondevano alle parole del pastore.

Il pastore poi, andò a 1 Tessalonicesi 4:16 e lesse che i morti si sarebbero svegliati nelle loro tombe al ritorno di Gesù. Lesse, «Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'angelo e con la tromba di Dio, scenderà dal

cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo».

Di nuovo, Tito guardò nella Bibbia e vide che tutto corrispondeva alle parole del pastore. Non aveva mai letto la Bibbia durante i servizi di culto nella sua chiesa.

Quando i partecipanti si riunirono per mangiare insieme dopo il funerale, Tito prese un ospite avventista al braccio.

«Per favore, vieni con me a casa della mia famiglia», disse. «Voglio saperne di più su cosa succede quando le persone muoiono».

Il membro di chiesa lo accompagnò a casa e gli diede uno studio biblico sullo stato dei morti. Tito voleva saperne di più, e invitò l'uomo a tornare per altri studi biblici.

Ma la moglie di Tito, Vika, non voleva saperne; quando il membro di chiesa arrivava a casa loro, lei andava a chiudersi in un'altra stanza portando con sé i loro due figli.

Dopo due mesi, durante lo studio biblico sul battesimo, Tito annunciò che voleva essere battezzato.

Vika pianse quando venne a sapere della sua decisione.

«Ti ho scelto perché avevamo la stessa fede», disse. «Se questa è la tua chiesa, allora è meglio che ci separiamo. Abbiamo due figli. Tu prendine uno, e io prenderò l'altro».

Tito era triste, ma non si lasciò dissuadere.

«Vika, da ora in poi Dio sarà al primo posto nella mia vita e tu sarai al secondo», disse. «Ma ti prometto una cosa. Se prima il mio amore per te era al 50 percento, ora sarà al 100 percento».

Dopo il battesimo, Tito disse a Vika che non le

avrebbe impedito di frequentare la sua chiesa, di domenica. Tuttavia, le chiese di non cucinare e di non fare il bucato il sabato. Disse che lui avrebbe fatto entrambe le cose di domenica.

Passò un mese, e Vika si accorse che suo marito non era più l'uomo che aveva sposato. Tito era un insegnante e di solito, tornato da scuola, usciva a bere con gli amici. Ora non lo faceva più, non invitava più i suoi amici per conversazioni piene di fumo e parolacce. Invece, tornava subito a casa dal lavoro e passava del tempo con sua moglie e coi bambini. Era profondamente cambiato.

Un giorno, Vika decise di parlargli della trasformazione che aveva notato in lui.

«*Tito, ho davvero visto qualcosa di diverso in te*», disse. «*Non sei il Tito che conoscevo prima. Prima litigavamo, ma ora non più. Avevamo molte divergenze, ma non ora. Trascorriamo molto tempo in famiglia. Per favore, anch'io voglio conoscere questa verità che ti ha reso migliore*».

Tito aveva pregato per Vika, e le sue parole

lo emozionarono. Pregarono insieme, e Tito organizzò degli studi biblici. Presto Vika fu battezzata.

Oggi Tito, 33 anni, oltre a insegnare a scuola è anche animatore della scuola del sabato. Vika insegna alla classe della scuola del sabato dei bambini di EccomiGesù, i più piccoli. Tito sta dando studi biblici agli abitanti del villaggio, e due di loro sono stati battezzati.

I problemi non mancano, infatti a scuola un giorno, qualcuno ha urinato sulla sua cattedra, un altro giorno sono state scarabocchiate oscenità su di lui su una delle pareti a scuola. Il preside ha dovuto chiamare la polizia quando un abitante ubriaco ha minacciato Tito con un coltello.

Ma Tito non si scoraggia, è determinato a condividere il vangelo. Prega, «*Dio, voglio condividere le tue parole con il resto di questa comunità. Ti prego, serviti di me in questi ultimi giorni*».

SENZA GAMBA, NUOVA VITA

13° SABATO - FIGI

Lepani Kuruduadua, 60 anni

Lepani Kuruduadua sentiva come se la sua vita fosse finita.

L'insegnante in pensione si era accidentalmente tagliato la gamba destra con un coltello mentre faceva delle riparazioni in una chiesa a Naqarani, un villaggio delle Figi. La ferita non guariva e, dato che Lepani aveva il diabete, peggiorò. Infine, il dottore disse che la gamba doveva essere amputata.

Dopo l'operazione, Lepani restò a letto per mesi, chiedendosi cosa gli fosse rimasto nella vita. Si sentiva triste soprattutto perché si era unito alla chiesa 17 anni prima, ma non aveva mai usato le sue due gambe buone per portare qualcuno a Cristo. Ora aveva solo una gamba.

Dieci mesi dopo l'amputazione, Lepani ricevette una gamba artificiale e imparò di nuovo a camminare. Pensava giorno dopo giorno, «Devo fare qualcosa per Dio, anche se ho solo una gamba». Mentre pregava, si ricordò di un villaggio in cui lui e altri membri di chiesa volevano portare il vangelo da tanto tempo. Si ricordò che c'era una famiglia avventista che viveva lì. Decise di chiedere a quella famiglia di aiutarlo a organizzare delle riunioni di evangelizzazione.

Prese un taxi per il villaggio e fu accolto alla porta da Anna, la figlia. Scoprì che i suoi genitori, che sperava aiutassero con le riunioni, si erano trasferiti dall'altra parte dell'isola a Nadi.

«Come lodi Dio ora?» chiese ad Anna.

La giovane donna rispose che a volte si incontrava con Nico, un vicino che non apparteneva a nessuna chiesa.

Sentendo quelle parole, Lepani propose alla giovane: «Preghiamo insieme; desidero andare a trovare Nico».

Mentre Lepani e Anna si avvicinavano alla

casa di Nico, la porta all'improvviso si spalancò, e un uomo uscì di corsa. Era Nico.

«Tu sei quello che stavo aspettando!» esclamò.

Nico invitò Lepani e Anna a entrare e raccontò loro una storia incredibile.

Disse che aveva pregato senza sosta che qualcuno gli parlasse di Gesù. Aveva promesso a Dio che si sarebbe unito alla chiesa della prima persona che fosse venuta a casa sua. Quella mattina, mentre stava raccogliendo la legna nel bosco, aveva sentito la forte sensazione che il visitatore tanto atteso sarebbe venuto. Era corso a casa, ma non c'era nessuno. Si era fatto la doccia ed era appena uscito quando aveva sentito la voce di Lepani.

«Voglio unirmi alla tua chiesa», disse Nico. «Sabato prossimo, verrò nella tua chiesa con mia moglie e con le mie tre figlie».

Lepani pregò con lui ed espresse gioia per il suo desiderio di unirsi alla chiesa. Ma disse, «Sabato prossimo, verrò da te e apriremo una chiesa a casa tua».

Nei sette mesi successivi, Lepani andò ogni sabato a casa di Nico per il culto. Altri abitanti si unirono a loro. Dopo le riunioni di evangelizzazione organizzate da Lepani, 16 persone furono battezzate, incluso Nico, sua moglie e due delle loro tre figlie.

Con la crescita della congregazione, la chiesa si spostò dalla casa di Nico in un edificio proprio.

Lepani, che ora ha 60 anni, è emozionato e quest'anno spera di aprire una chiesa in un altro villaggio. Poi ne vorrebbe aprire una terza l'anno prossimo.

Ha detto che la perdita della sua gamba gli ha cambiato la vita.

«Ciò che non ho potuto fare con due gambe,

posso farlo con una!», ha detto. «Ho capito qual è il mio scopo».

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di

oggi sosterrà «*Salvare 10.000 dita*», un programma per prevenire il diabete e aiutare le persone diabetiche nelle Figi. Grazie per le vostre offerte generose!

Progetti del prossimo tredicesimo sabato

L'OFFERTA DEL TREDICESIMO SABATO DEL PROSSIMO TRIMESTRE AIUTERÀ LA DIVISIONE AFRICA CENTRO-ORIENTALE A:

- Costruire aule per l'università avventista di Goma, Repubblica democratica del Congo.
- Costruire tre auditorium all'università avventista Philip Lemon, Repubblica democratica del Congo.
- Espandere i servizi sanitari alla clinica avventista di Kinshasa, Repubblica democratica del Congo.
- Aprire la sede centrale del campo, Wau, Sudan del Sud.
- Istituire la scuola avventista secondaria di Juba, Sudan del Sud.
- Costruire l'ospedale avventista di Kisumu, Kenya.
- Costruire quattro aule della scuola del sabato dei bambini, Etiopia.

Obiettivi

DIVISIONE SUD PACIFICO

PROGETTI

- ① Produrre una serie animata in 13 parti per bambini dagli 8 ai 12 anni che segue le avventure di Daniele e dei suoi tre amici, in Australia.
- ② «Salvare 10.000 dita», una campagna per prevenire l'amputazione delle dita dei piedi attraverso servizi sanitari in Fiji, Vanuatu, isole Salomone, Samoa, Samoa americane, Kiribati e Tonga.
- ③ Costruire studi radiotelevisivi di HopeChannel a Tongatapu, Tonga.

CONFERENZA	CHIESE ASSOCIAZIONI MEMBRI	POPOLAZIONE
Australian Union Conference	429	107
New Zealand Pacific Union Conference	146	50
Papua New Guinea Union Mission	1.045	315.59
Trans Pacific Union Mission	530	120.445
Totale Divisioni	2.150	4.040
		58.016
		40.515.000

